

C'È TROPPIA INDIFFERENZA NEI CONFRONTI DELLA CITTÀ E DEL SUO FUTURO. INTERVISTA A MASSIMO MORATTI.

## DOBBIAMO FARE DI PIÙ PER MILANO

I sedici volumi della "Storia di Milano" edita da Treccani negli scaffali alle spalle della scrivania del suo ufficio dicono dell'amore di Massimo Moratti per Milano. E di Milano siamo venuti a parlare con uno dei promotori di Chiamamilano.

*Dottor Moratti, alla vigilia di Sant Ambrogio il Cardinale Tettamanzi ha invitato la città a non perdere di vista: "i segni preoccupanti di una grave crisi sociale e culturale" che sembra attraversarla. Condividi il monito?*

Certamente, il Cardinale Tettamanzi dal suo punto d'osservazione con molta più facilità e chiarezza di ogni altro riesce a leggere la situazione della città, a comprenderne i problemi e a richiamare tutti i Milanesi ad un maggiore impegno. Inoltre essendo da poco giunto a Milano riesce a confrontare in maniera più lucida di quanto possiamo fare noi le aspettative che Milano suscita e la realtà vera della città. Il Cardinal Tettamanzi, che ha rinnovato il monito del suo predecessore Carlo Maria Martini si aspettava forse una città più solidale e più attenta. Credo che invece abbia colto i segni di una malattia che la nostra città si porta dentro, malattia dovuta al fatto che Milano non ha saputo porre rimedio in modo adeguato agli aspetti negativi della grande trasformazione produttiva e sociale che l'ha attraversata nell'ultimo ventennio almeno.

*A proposito di grandi trasformazioni produttive che hanno caratterizzato Milano negli ultimi decenni, da imprenditore come vede il futuro di questa città?*

Credo che il futuro produttivo di Milano, e spero che oltre al mercato siano anche i cittadini a deciderlo, debba essere quello che realizza la vocazione di questa città per il terziario avanzato e l'innovazione. Ciò significa portare a compimento in modo positivo la trasformazione di Milano da città industriale a metropoli dei servizi avanzati, ma credo che signifi-

chi soprattutto creare una città dove sia più facile e bello vivere. Ritengo che il dovere di una città sia quello di far vivere bene tutti i propri cittadini.

*Forse uno degli aspetti più evidenti dei cambiamenti che hanno caratterizzato Milano, sia dal punto di vista economico che da quello sociale e culturale, è l'immigrazione; se non ci fossero gli immigrati oggi Milano avrebbe meno abitanti che nel 1951...*

Un dato come questo dice più di molti commenti. Milano non è certo la prima città che si deve confrontare con il fenomeno dell'immigrazione; altre città europee, più o meno importanti e vitali di Milano, l'hanno fatto prima di noi, anche in condizioni meno facili. In alcuni casi si è voluto vedere l'immigrazione come problema, minaccia o pericolo e si è sbagliato. Non si tratta di una calamità naturale che ci arriva sulla testa all'improvviso, ma fa parte di dinamiche mondiali complesse in cui siamo inseriti. Se c'è, come mi sembra evidente, volontà di integrarsi da parte degli immigrati e volontà di integrazione da parte della città, che non dovrebbe perdere occasione di dirlo ai nuovi arrivati, l'immigrazione non può che essere una risorsa, anche, ma non soprattutto, economica.

*Dalle sue parole traspare una grande passione per Milano, ma di questa città qual'è la cosa che le piace di più e quella che le piace di meno?*

Faccio fatica a rispondere ad una domanda del genere. Leggo molto i luoghi alle esperienze e alle persone. Certo, se, camminando, si alza lo sguardo in alcuni pomeriggi d'estate ci si rende conto di essere

♣ Di Beniamino Pianteri

in una città ricca di storia, di intelligenza e anche di bellezza. Ma se non vivessi a Milano, quello di cui sentirei più nostalgia è l'atmosfera di instancabile attività, che non è lo stereotipo del mero lavoro frenetico, bensì questa voglia di dare continuamente alla città che anima i Milanesi, la capacità che hanno di sentire il lavoro anche come parte del loro essere cittadini di Milano. Quello che forse mi piace di meno è l'altra faccia della medaglia: i Milanesi hanno poco tempo per godere la propria città, sempre impegnati a dare e ricevere in cambio poco.

*Cosa le piacerebbe augurare alla sua città per il 2003?*

Vorrei augurare a Milano di essere più amata dai propri cittadini e dai propri amministratori, che quindi la sappiano rendere più bella. Pensiamo a Parigi, il paragone è ovviamente quasi impossibile per le differenze storiche, culturali, e anche solo di dimensione. E' una città splendida, eppure ogni giorno si fa qualcosa per renderla più bella, più vivibile, più accogliente. Mi piacerebbe che Milano riuscisse ad avere un'analogia capacità d'amore e di progetto per se stessa, per il proprio futuro. Invece mi sembra che ci sia una certa indifferenza nei confronti della città, del suo futuro: ad esempio, credo che sia preoccupante che i milanesi non conoscano bene la vicenda dei lavori di restauro della Scala. Fossi un amministratore della città sarei preoccupato per questa indifferenza. Auguro a Milano di restituire ai propri cittadini quanto questi le danno ogni giorno.



## NERO NATAL

♣ racconto di Giuseppe Genna

Non tutto è come appare. L'ispettore Guido Lopez, a Milano, lo conoscono quelli che hanno un motivo per conoscerlo. L'avvertenza è: non frequentate quelli che hanno un motivo per conoscere l'ispettore Guido Lopez, della Squadra investigativa alla Questura di via Fatebenefratelli.

Via Fatebenefratelli è un medioevo impazzito e lastricato, lucido di polvere di smog bagnato, crollato senza senso nel centro di Milano, a pochi passi da via Manzoni, dove i Signori fanno lo shopping e assistono agli aperitivi teatrali di Mediaset. L'ispettore Lopez è conosciuto da gente frequentabile soltanto a Calvairate, dove tutti lo salutano, con una reverenza sospetta e generale. A piazza Martini, Lopez sbarca le poche ore di tempo libero dai turni. E' sempre stanco e svogliato, ha amici filosofi che lo definiscono "la perfezione del nichilismo". E' solo, va a puttane. Abita a Porta Romana, in un bilocale smunto e disertato dalla vita (ne fa testimonianza l'eterna pianta sfibrata e rinsecchita, sopra la libreria, di volta in volta cambiata e sempre morta e mummificata). La sua vita gli fa schifo, ma è probabilm-

te vero il contrario: lui fa schifo alla sua vita. In piazza Martini assapora whiskey (rigorosamente Lagaughlin) e sigari (rigorosamente Apostolado) in un bar tabacchi abbruttito dalla malaora milanese, instancabilmente protratta per interi pomeriggi fumigosi. Niente è come sembra. Per esempio, il 23 dicembre Lopez si trovava dalla parte opposta di piazza Martini rispetto all'Oviesso, all'angolo con via Strigelli. Lì balenavano lampi di sirene mute: due pattuglie. Più avanti, sull'angolo con via Ciceri Visconti, una terza abbacinante pattuglia. Lopez, incuriosito, mollò il tabaccaio stanco e astioso col mondo. Percorse la zona folta dei sempreverdi: emulazioni fallite di sequoie in forma di pini, che spandevano sul terriccio molle aghi dall'odore irritante. Raggiunse le pattuglie

♣ (Segue a pagina tre)

## ALL'INTERNO

### IL MERCATO DI NATALE

Lo speciale di Chiamamilano su alcuni natali un po' diversi dal comune.

### LA SPESA DEI MILANESI

Abbiamo confrontato vari prodotti in luoghi diversi, per capire quanto si può spendere a Milano..

## STRANO MA VERO

I cittadini della Zona 3 di Milano potranno scoprire per primi cosa c'entri la musica jazz e dixieland con Babbo Natale e tutto per la modica cifra di 13000 euro. Ebbene sì, per poco meno di ventisei milioni di vecchie lire il Consiglio di Zona 3 ha deciso di regalare ai propri cittadini l'iniziativa "Babbo Natale, slitta e Band": dal 19 al 24 dicembre una slitta che non è una slitta, trainata dai "classici" cavalli di Babbo Natale girerà per le strade di Zona 3 con a bordo anche una brass band nel più classico stile New Orleans, che come tutti sanno è il vero ombelico della tradizione natalizia mondiale. Altro che presepe napoletano del '700, Lapponia con le renne, pastori e zampogne o mercatini tirolesi. A volte ci vogliono secoli, migrazioni o purtroppo catastrofi perché si affermi una tradizione. Il Consiglio di Zona 3 se l'è cavata con una votazione e 13000 euro e poi qualcuno nega che a natale si sia tutti più buoni!

# IL MERCATO DI N

Chi compra, chi vende, chi scambia, chi non festeggia ma prepara il panettone, chi non ne può più d'essere Babbo Natale e chi fa affari... perché Natale non è solo luminarie.

## IL PANETTONE DI MOHAMMED

di Silvia Davite

Lo chiamano "Quartiere Isola" e il 27 Novembre davvero sembrava di essere su un'isola, tanta l'acqua che inondava le strade. Io lavoro lì: in via Volturmo. Quel giorno per arrivare al lavoro ho impiegato l'intera mattinata. Alla fine un anziano signore mi indica l'accesso da via Farini suggerendomi di prendere via Porro Lambertenghi cosicché avrei dovuto avvicinarmi. Porro Lambertenghi è una via che conosco: non molto distante c'è un pezzo di città che mi impressiona sempre molto: la "Casba nell'Isola" la chiama Demetrio, il mio collega. Si tratta di un complesso di edifici che formano un quadrilatero a causa della collocazione nelle vie tra loro perpendicolari di Porro Lambertenghi - Pollaiuolo - Ugo Bassi. E' tutto abitato da egiziani tranne qualche appartamento dove vive una ragazza amica di Demetrio e due o tre coppie di anziani. Quel giorno è piombato in ufficio Mohammed Hassan spaventatissimo perché aveva ricevuto la lettera di disdetta del suo contratto d'affitto. Quel giorno ho pensato che la paura, come l'amore, è un sentimento che appartiene a tutti e che proprio per paura quando mi lascio andare al dialetto salernitano, credo lo faccia sentire un po' più a casa. Mohammed prima di trasferirsi a Milano è stato parecchio tempo a Napoli: è stata la sua prima patria italiana e lì ha imparato a fare la pizza. Nel suo Paese non ha mai provato nemmeno a impastare

il pane, non sopportava di sporcarsi le mani di acqua, pasta, sale: "Sono sempre stato uno di testa, e i lavori manuali li lascio ai miei fratelli e alle mie sorelle. Sono l'unico che ha studiato. La mia passione? Legge! Volevo diventare avvocato per conoscere tutto ciò che posso fare e non farmi fregare dagli altri. È per questo che sono venuto in Italia: voi avete inventato la legge con Roma. Però nel mio Paese, ma anche in Tunisia, Algeria, Marocco col pane siamo bravissimi." Mentre mi racconta di sé mi ricordo di diversi panifici o pasticcerie gestite da arabi. E il pane e i dolci sono molto buoni; ce n'è di diversi tipi: con le uvette, con le noci o le olive, il pane con lo zenzero, i dolcetti ripieni di un formaggio simile alla feta -ma più molle- e la pizza. "Sai - dice Mohammed - quando sono arrivato a Napoli dovevo mantenermi e mettere da parte un po' di soldi da mandare alla mia famiglia. Mi hanno fatto studiare e volevo ricambiare: per me la famiglia è importante! Comunque a Napoli se devi lavorare che puoi fare?!? O la pizza o il caffè! Ma a quel punto invece di stare attaccato ad una macchina, meglio sporcarsi le mani; almeno vedo il risultato di quello che faccio!" Si ride insieme e di gusto. La vita è così: lunatica, sorprendente, intensa. Gli chiedo dei suoi studi di legge. Mi dice che non li ha più portati avanti: dopo cinque anni che stava a Napoli ha aperto

una sua pizzeria, ha incontrato la donna che oggi è sua moglie e non ha più avuto tempo. "Sai poi mi sono trasferito a Milano e mia moglie ha avuto due bambini. Ora sto bene e penso all'avvenire dei miei figli: sapranno fare meglio di me e sarò ancora più felice perché mi sentirò parte di un'unica storia". Mohammed festeggia il Ramadan. Culture simili e diverse, Mediterraneo ed Europa si incontrano in Italia, un paese di frontiera da sempre. E poi dicono che il nostro non è il "Bel Paese"! Gli arabi festeggiano digiunando come se fosse una penitenza per qualche colpa commessa; noi festeggiamo abbuffandoci, mangiamo più del necessario e non siamo ancora contenti. E poi finisce con un'indigestione e la festa è rovinata. Noi siamo la parte del mondo ricca grazie a tanti altri che ci fanno solo regali: dal petrolio, alle pietre preziose, agli alberi che respirano la nostra sporcizia per ridarci aria pulita. Ma noi non facciamo mai penitenza. Dico a Mohammed queste cose, lui ascolta in silenzio. Mi guarda dritto negli occhi come se volesse dire: bravi ci state arrivando, ora tocca a voi prendere per mano il mondo...arabi, americani: e l'Europa? Tra poco è Natale. Che farai Mohamed a Natale? "Scherzi!! È il momento di maggior lavoro. Tutte le notti a fare il panettone nella mia pasticceria!". Mohammed festeggia il Natale così: producendo panettone.

## SENZA BANCOMAT

di Marta Ottaviani

Se decidete di recarvi in via Montenapoleone per fare qualche acquisto natalizio lasciate a casa il bancomat, tanto gli sportelli automatici non funzionano e con quello che avreste prelevato non riuscireste a concludere molto. In Montenapoleone tutto quello che luccica è oro o costa come l'oro. Ma quanto costa lo shopping in queste strade famose in tutto il mondo? Una cosa è certa: via Montenapoleone e via della Spiga fanno rima con lusso. Alle vetrine dei gioiellieri conviene non avvicinarsi: non tanto per i prezzi (che comunque non sono esposti), quanto perché l'eccessiva curiosità può suscitare il sospetto della guardia di sicurezza all'ingresso, impettita nel suo completo nero, anche se quel giorno viene giù il diluvio universale. Passando ad articoli più adatti ai comuni mortali, all'apparenza via Montenapoleone sembra un luogo come gli altri, nel senso che la merce esposta in vetrina non è all'apparenza poi così diversa da quella che si può vedere in altri negozi ma chi vuole acquistare un paio di pantaloni, deve mettere in preventivo una spesa che oscilla fra i 300 e i 400 euro, per un paio di jeans "ne bastano" 250. State cercando un maglione in lana?, Quasi solo cachemere e a non meno di 300 euro. Più oneste le scarpe: chi si accontenta di un modello non troppo pretenzioso e di una griffe meno famosa se la cava con 170 euro. Non va meglio per la biancheria da casa: il prezzo di una vestaglia parte da 450 euro, per le trapunte ci vuole senza troppa difficoltà uno stipendio medio. L'identikit delle persone che frequentano queste strade? Gli eterni giapponesi; coppie di fidanzati in gita turistica e clienti di questi negozi che si aggirano sui marciapiedi come semidei: con carta di credito e senza bancomat.



**5.0000**  
 Numero indicativo dei senza tetto a Milano. Fonte: Caritas

## LA SPESA DEI MILANESI.

ARTICOLO	PECK	LIDL
Vino rosso (bott. 0,75cl.)	da 9,00 a 6.197,00 euro	da 0,49 a 2,99 euro
Vino bianco (bott. 0,75cl.)	da 10,00 a 880,00	da 0,95 a 1,78
Spumante/champagne	da 12,39 a 1.601,00	da 0,99 a 3,19
Panettone (1KG)	22,5	da 1,69 a 2,70
Pandoro (1KG)	22,5	da 1,69 a 3,19
Torrone classico (410 gr.)	12,5	2,59
Pasta (500gr)	1,75	0,49
Salmone affumicato (250 gr.)	45,9	3,1
Ragù pronto	(190 gr.) 3,5	(420 gr.) 0,95



# NATALE

# € 800

Spesa media della famiglia milanese per Natale.

Fonte: ADUC, ADUSBEF CONDACONS, FEDERCONSUMATORI

## ANCHE BABBO NATALE È UN CO.CO.CO.

di Beniamino Pianteri

Me lo aspettavo più giovane dietro la lunga barba posticcia e sotto il cappello rosso bordato di bianco. Paolo "Non è il mio nome vero, ma va bene lo stesso e non dire neppure precisamente dove lavoro", lo incontro dopo il suo turno da Babbo Natale nel reparto giochi di un grande ipermercato; esige una segretezza degna di miglior causa e mostra i suoi 32 anni, parecchia stanchezza e zero spirito natalizio. "Una volta il Natale mi piaceva, forse perché tra un lavoro precario e l'altro non dovevo vestirmi come un imbecille e convincere bambini e genitori che Natale sia uscire con il carrello pieno di pacchi!" Mi racconta di una serie interminabile di lavori precari, interinali, quasi sempre irregolari, spesso totalmente in nero; serie che da tre anni si corona con il ruolo di Babbo Natale -ovviamente collaboratore coordinato continuativo- per tutto il mese di dicembre, da martedì a domenica. Provo a dirgli che una qualche soddisfazione potrebbe esserci nei sorrisi dei bambini più piccoli

che lo guardano e pensano alla magia del Natale. Mi guarda con un sorriso ironico e mi risponde con un tono di compatimento, come fossi l'ultimo degli ingenui: "Ma quale magia! E' una recita di cui i bambini non sono gli spettatori, ma sono attori quanto me. Io almeno fino a sette-otto anni a Babbo Natale ci ho creduto. Oggi i bambini di tre anni che mi guardano e mi consegnano la letterina sanno benissimo che sono i loro genitori che mettono i regali sotto l'albero. Mamme e papà, che mi sembrano più infantili dei loro figli, riprendono la letterina che ho messo in una delle buste che mi ha dato la direzione del reparto giocattoli e passano all'acquisto. Per ogni letterina che metto nella busta e che si trasforma in acquisto prendo una percentuale ovviamente in nero". Lo saluto augurandogli anche 'buon Natale' e immediatamente ho l'impressione che me lo sarei dovuto risparmiare. Solleva lo sguardo e, non capisco se più sarcastico o stanco, mi dice "se buono significa 1080 euro lordi più altri 200 circa in nero."

## IL MONDO A BASSO COSTO

di Marta Ottaviani

Li chiamano mercatini delle pulci. Ma il Suk di San Donato Milanese potrebbe disorientare anche gli abitués dei marchés aux pouches. Questo mercato, è diventato un vero e proprio paradiso di chi ha qualcosa da vendere e di chi deve avere per forza qualcosa da comprare. L'aria che si respira è veramente da internazionalisti di prima qualità: voci, volti, odori e colori diversi che convivono fra di loro in un'armonia a tratti irreali, dove la parola predominante è sempre una: allegria. Un luogo dove è possibile vedere un 45 giri di Natalino Otto vicino a un cd di musica ottomana, oppure confondere l'odore delle fritte con quello di un gustoso kebab. Nelle giornate di bel tempo, quando il mercato raggiunge il suo massimo splendore, sembra quasi di mangiare l'aria che respiri. Tre sono le categorie di commercianti che si possono distinguere in questo bazar delle piccole meraviglie. Tirabidoni: contrariamente a quanto si potrebbe pensare non sono la percentuale più diffusa. Solitamente si tratta di commercianti stranieri che cercano di vendere merce del loro paese spacciandola per originale e di ottima qualità, quando, il più delle volte, si tratta con poca fantasia di oggetti scadenti. Un esempio? Orologi sofisticati venduti a un prezzo stracciato (ottanta euro, in

offerta natalizia), oppure ambra visibilmente plasticata. Se non siete più che esperti astenetevi o rischiate di andare incontro a pessime sorprese. Venditori professionisti: sono in larga maggioranza antiquari e vendono tutto il possibile e l'immaginabile come mobili, quadri, gioielli lampadari, cornici, piastrelle. La qualità è generalmente molto buona, anche se si consiglia di esaminare attentamente il prodotto prima di acquistarlo. Commercianti per caso: senza dubbio si tratta della categoria più caratteristica del mercatino. Le loro bancarelle non possono fare a meno di richiamare l'attenzione dei passanti per i loro oggetti di modernariato o per i loro articoli di abbigliamento della nonna come scarpe, gonne, cappotti e persino cappelli. Questa categoria di venditori è quella che si è maggiormente preparata allo shopping natalizio. Come? Mettendo in vendita alberi di Natale "vissuti" e palline dal design tipico degli anni '70. C'è anche chi propone bancarelle a tema e vende solo materiale per illuminare il balcone o il giardino. Insomma, la festa del consumismo è arrivata anche in questi mercati che dovrebbero comunicare ancora un minimo di spontaneità: manca solo di vedere le pulci con il berretto da Babbo Natale.

## NERO NATAL (segue dalla prima)

Chiese cos'era successo. Era successo questo, incredibile: il tizio che impersonava Babbo Natale fuori dall'Oviessa aveva smesso di suonare la campanella, aveva aperto le larghe porte a vetro dell'Oviessa, si era fatto largo nel caldo soffocante tra la folla di compratori poveri, aveva estratto una Smith&Wesson, aveva intimato alla cassiera di dargli cinque euro. Cinque euro? Cinque euro. Se ne era uscito ed era andato a prendersi uno spriz alla latteria di via Ciceri Visconti, ancora vestito da Babbo Natale. Lì l'avevano trovato gli uomini della terza pattuglia. E adesso davvero? Nella terza volante. Lopez fece i cento metri in tre minuti. Mostrò le credenziali agli agenti. Si affacciò al finestrino: il Babbo Natale era seduto con le manette ai polsi, lo sguardo sconsolatamente incantato sui tergicristalli fermi a metà. Gli chiese di levarsi la barba, Lopez. Quello se la levò. Lopez sorrise. Si fece consegnare le chiavi delle manette. Liberò i polsi del tizio. Gli chiese dove avesse preso il costume. Quello rispose: l'ho rubato. Lopez disse: levatelo. Quello se lo levò: rimase in canotta e mutande. Lopez gli fece un cenno, e l'ex Babbo Natale se ne andò verso l'immenso celerentero fossile dei casamenti popolari di via Tommei. Agli agenti allibiti, Lopez: "Quello è il Bernacca. Lo chiamano così perché è meteoropatico. E' in affidò ai servizi sociali, che non lo trovano mai in casa anche perché non vengono mai. Soffre di depressioni lancinanti. Non arriva alla pensione minima. A ogni festa comandata, Natale o Pasqua, ne inventa una per farsi arrestare e passare qualche giorno al caldo in cella. La scorsa Pasqua telefonò dalla cabina all'angolo con Oltrocchi per comunicare che aveva avvelenato le uova di cioccolato al Pam. Gli riconoscono sempre l'infermità mentale. Non fa male a nessuno, mai. Nelle case Aler di Calvairate sono alloggiati gli ex pazzi liberati dalla legge Basaglia. Andatelo a dire a Paolo Crepet, lo psicologo: garantisce lui". La Smith&Wesson? "Un giocattolo. Molto realistico. Ha tolto il tappino rosso. Un regalo del Natale scorso". Tutto non è come appare: è molto peggio e molto meglio. Lopez tornò sbuffando nel gelo, nell'erba bianca brinata, un uomo solo e oscuro nella notte delle cinque del pomeriggio, verso il tabaccaio della malora.

Giuseppe Genna (Milano 1969) è autore dei noir "Catrame" e "Nel nome di Ishmael", entrambi con l'ispettore Lopez per protagonista, ed entrambi pubblicati da Mondadori.

ARTICOLO	PECK	LIDL
Conserva di pomodoro	190 gr. 3,5 euro	500 gr. 0,19 euro
Olio extravergine d'oliva (1l.)	da 12,00 a 26,90	2,19
Tonno sott'olio	(350 gr.) 10,5	(185 gr.) 0,75
Filetti di alici sott'olio	(210 gr.) 13,5	(80 gr.) 0,87
Carciofini sott'olio	(200 gr.) 15,9	(340 gr.) 1,39
Salame (1 kg.)	da 22,5 a 54,5	da 8,74 a 10,44
Prosciutto cotto (1 kg.)	28,5	7,25
Prosciutto crudo (1 kg.)	da 39,9 a 189,9	da 12,95 a 27,67
Caffè (500gr.)	da 14,00 a 101,00	da 1,6 a 9,00



# LE VOCI DELLA CITTÀ

SEGNALAZIONI RACCOLTE DAL SITO DELLA FONDAZIONE CHIAMAMILANO

## GIARDINI DI VIA CONFALONIERI

♣ STAZIONE GARIBALDI  
 AMBIENTE  
 PRESENTE  
 ♣ 14/11/2002  
 ♣ SILVIA VALLINI

Abito nel quartiere Isola da cinque anni, davanti alla stecca degli artigiani che divide in due i giardini di via Confalonieri. Tramite il comitato "I Mille" sono venuta a conoscenza del progetto che dovrebbe coinvolgere l'area Repubblica-Isola-Lunetta: spaventoso! Ma è davvero possibile che nel 2002 in una città che si dice europea l'amministrazione comunale permetta una simile speculazione edilizia e voglia coprirci ancora di più di cemento, traffico e smog? Eliminare gli unici giardinetti del quartiere (vitali per chi ha dei figli come me) per costruire grattacieli e condomini? Quando i cittadini milanesi che amano e mantengono viva questa città potranno essere considerati soggetti degni di una qualità di vita migliore? Come cittadina mi sento profondamente offesa e come madre profondamente scaggiata.

## NO ALLO SFRATTO ALLA RESISTENZA

♣ ZONA 7  
 ARTE E CULTURA  
 PASSATO  
 ♣ 08/11/2002  
 ♣ ISTITUTO PEDAGOGICO DELLA RESISTENZA

Fiamma (Antonietta Romano Bramo), tredicesima brigata partigiana Garibaldi, delle Sap. Fu staffetta della Resistenza, fece parte dei Comitati di difesa della donna, in seguito insegnante, oggi porta la sua testimonianza vivace e affascinante nelle scuole, coinvolgendo studenti e insegnanti. Alba (Rossi dell'Acqua), combattente in Valsesia e poi nell'Ossola, in seguito anche lei insegnante. E' oggi un punto di riferimento morale e una fonte inesauribile sulla storia della Resistenza, in particolare per ciò che riguarda la repubblica dell'Ossola. E Guido Petter, professore all'università di Padova, Luigi Passera, presidente dell'associazione famigliari delle vittime della Strage di Piazza Fontana, Goffredo Andreini, partigiano vicepresidente dell'Anpi. E poi Giuliana Tomba, e tante e tanti altri. Tutti partigiani, figli di partigiani, che nel dopoguerra hanno dato vita ai convitti della Rinascita e poi all'Istituto pedagogico della Resistenza. 5000 libri e centinaia di tesi, a disposizione degli studiosi (il catalogo è largamente consultabile in linea all'indirizzo [www.resistenza.org](http://www.resistenza.org)), una sala studio con oltre trenta posti aperta al pubblico e gestita da volontari, un luogo di incontro e di dibattiti. Tutto questo è oggi l'Istituto pedagogico della Resistenza, patrocinato

dall'Anpi. Al quale sono stati iscritti in passato Gaetano Kanizsa, Antonio Banfi, Luciano Raimondi, l'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi, lo psichiatra Cesare Musatti e, come membro onorario, l'ex-presidente della repubblica Sandro Pertini. Nel corso della sua attività l'Istituto ha pubblicato diversi testi di pedagogia, come Diritto alla studio, dovere di studiare, A scuola come in fabbrica, ecc. L'Ipr collabora inoltre con l'associazione antimafia Libera, con la scuola media Rinascita, con altre associazioni e studiosi, ha organizzato l'anno scorso, in collaborazione con l'Università della Svizzera italiana e la Casa della cultura, il convegno internazionale su Ludovico Geymonat, di cui sono in preparazione gli atti, organizza corsi per studenti e insegnanti, cui hanno partecipato Smuraglia, Borgomaneri, Pizzinato, Stell, e tanti altri studiosi e protagonisti della lotta partigiana. Quest'anno organizza nelle scuole un corso sulla nascita della Costituzione italiana, dall'8 settembre 1943 alla sua entrata in vigore e sui nazionalismi. Anche quest'anno con oratori qualificati. Sono questi partigiani che il Comune di Milano, che ipocritamente celebra Greppi, intende sfrattare. E' questa esperienza umana e culturale che intende cancellare. E' già stato comunicato l'avvio della procedura amministrativa di sgombero dalla nostra sede di Via Anemoni, 6. In particolare il presidente del Consiglio di zona 6, Massimo Girtanner, di Alleanza Nazionale, ha fatto dello sgombero dell'Ipr un punto d'onore. Qualsiasi tentativo da parte nostra (e ne sono stati fatti tanti) di arrivare a un accordo è stato respinto. L'accanimento del CdZ 6 contro l'Istituto pedagogico è tutto politico: vogliono eliminare un'istituzione antifascista! Vale la pena ricordare che il Girtanner è lo stesso che ha distribuito gratuitamente libri fascisti alle scuole, per un valore di 5.000 euro (pagati con i soldi dei contribuenti). Vale anche la pena sottolineare che il collegio docenti e il Consiglio d'Istituto del Vittorini hanno rifiutato questo "regalo". Già vari collegi docenti, centinaia di insegnanti, studiosi, frequentanti la sala studio di Via Anemoni, cittadini e lavoratori, hanno protestato contro quest'atto ignobile del Comune. La petizione con le firme verranno consegnate al Demanio al termine di una fiaccolata, organizzata dall'Ipr, che si snoderà il 25 novembre dalle ore 17.00 per le strade del centro di Milano, e si concluderà di fronte a Palazzo Marino. L'Istituto intende difendere tutti gli spazi di democrazia e libertà. Esso non è solo patrimonio dei suoi iscritti e di chi usufruisce dei suoi servizi. E' proprietà dell'intera società civile. L'Istituto pedagogico della Resistenza deve continuare a vivere. Chiediamo la solidarietà del movimento operaio e di tutti i partiti democratici, delle associazioni culturali, delle comunità che si occupano dei giovani, dei movimenti dei lavoratori e anche di coloro che pur non conoscendo appieno la nostra storia (poi storia comune e di tut-

ti), comprendono che la restrizione della democrazia danneggia tutti e non solo chi ne è contingentemente vittima.

## AREA ABBANDONATA

♣ BARONA  
 AMBIENTE  
 PRESENTE  
 ♣ 11/11/2002  
 ♣ ANDREA PARENTI

In via Bordighera vi è un'ampio spiazzo verde ormai da anni abbandonato dal Comune. Il suddetto confina da un lato con il civico 7 e dall'altro con la ferrovia. Il CdZ non se ne è mai occupato seriamente, difatti erano i condomini della via che fino ad alcuni anni fa si occupavano a proprie spese di mantenerlo pulito ed in ordine. Gli stessi condomini, visto il crescente problema dei parcheggi e vista la vicinanza di un'altra area verde nella stessa via si sono così rivolti al comune per poter, sempre a proprie spese adeguare l'area a parcheggio mantenendo il verde. Il CdZ ovviamente ha bocciato il progetto ma non si è neanche preoccupato di gestire l'area che adesso appare come un cumulo di erbacce ai cui margini trovano spazio drogati e veicoli abbandonati.

## UN POSTO PER IL RUGBY

♣ S.SIRO  
 SPORT E TEMPO LIBERO  
 FUTURO  
 ♣ 26/10/2002  
 ♣ AMATORI RUGBY MILANO  
 IL VICEPRESIDENTE

In alcuni incontri avuti con l'Assessore allo Sport A. Brandirali avevamo dato la nostra totale disponibilità per partecipare con squadre di miniatleti alle giornate di sport giovanile milanese. Purtroppo vediamo che alla prima manifestazione siamo stati esclusi. Ce ne dispiace molto. Eppure la nostra disciplina sportiva viene considerata un modello altamente educativo dal punto di vista della formazione del carattere, mentre è completo per quanto riguarda l'attività fisica, migliora la coordinazione, fa bene al sistema respiratorio e cardiocircolatorio ed esercita i muscoli delle gambe e della parte superiore del corpo. Inoltre va bene per tutte le corporature, ogni tipo fisico trova il suo ruolo. Un migliaio di bambini (anche le femminucce) dai 6 agli 11 anni lo praticano a Milano. Potrebbero essere di più, ma mancano gli impianti. A Brandirali avevamo chiesto quattro campi a Milano distribuiti nei quattro punti cardinali, per permettere una comoda frequentazione ai piccoli praticanti, accompagnati dai loro genitori, senza dover intraprendere viaggi attraverso la città. La zona S. Siro è sicuramente uno di questi punti e per la pratica del minirugby basta un prato, non occorrono neanche le porte.

Altro discorso è un impianto decente per le squadre seniores. Gli impianti attuali (Giuriati, realizzato 70 anni fa e ormai fatiscente e il Crespi, abbastanza recente, ma trascurato) non sono degni della città di Milano. La nostra Società, che è la più vecchia, la più titolata d'Italia (18 scudetti) e la più nota squadra italiana a livello mondiale, ha sviluppato un progetto ambizioso per ricostituire un polo milanese d'eccellenza del rugby italiano, così come lo è stato per 70 anni. Per fare ciò occorre il supporto delle istituzioni e da loro si rende necessario realizzare gli impianti adeguati per poter ospitare le più prestigiose squadre mondiali: gli All Blacks neozelandesi, gli Springbooks sudafricani, i Canguri australiani, i Puma argentini ed il torneo delle 6 Nazioni. La nostra idea è che impianti (per il rugby, per il baseball, per l'hockey su prato), capaci di accogliere ciascuno qualche migliaio di spettatori, realizzati in modo articolato e funzionale all'interno dell'Ippodromo potrebbero creare sinergie tra diverse discipline sportive e un interscambio di appassionati in un vero e proprio Parco degli Sport. Restando a disposizione per avere l'opportunità di esporre il nostro progetto inviamo i nostri migliori saluti.

## CASCINA CANTALUPA ABBATTUTA

♣ BARONA  
 AMBIENTE  
 PRESENTE  
 ♣ 25/11/2002  
 ♣ ANGELO VALDANMERI

In via De Finetti, lateralmente l'autostrada Serravalle e in pieno Parco Agricolo Sud Milano un tempo c'era la cascina Cantalupa. Sorta attorno al 1500. In tempi recenti è stata abbandonata, soffocata dai nuovi quartieri che negli anni 90 sorsero tutt'attorno, subendo un lento ma inesorabile degrado. Spesso ritrovo di sbandati e traffici illegali è stata oggetto di numerose richieste al Comune, dei residenti e dei comitati di quartiere, affinché la si mettesse in sicurezza e venisse recuperata ad uso sociale. L'incuria, il degrado e le intemperie avevano fatto crollare parte del tetto e anche l'ultimo inquilino se n'era andato. La proprietà non è mai intervenuta. Una mattina di qualche giorno fa hanno cominciato a recintare l'area tutt'attorno e alcuni mezzi pesanti con un'escavatore hanno abbattuto parte della cascina. Il giorno dopo non esisteva più nulla, tranne che per un paio di piloni di mattoni alti non più di 1,5 mt. Hanno raso al suolo tutto, compreso gli alberi. Il tutto è stato compiuto dalla proprietà con una semplice D.I.A. -dichiarazione di inizio attività- per ristrutturazione. Da sottolineare che l'area dove esisteva la cascina ha un vincolo ambientale in quanto inserita nel Parco Agricolo Sud e la cascina era sotto tutela ex lege 1497 (vincolo Belle Arti). Da notizie reperite in loco

sembra che la proprietà intenda realizzare un complesso residenziale a schiera, circa 25 villette. Il Consiglio di Zona 6 era all'oscuro di tutto. Nella Milano del nuovo millennio tutto può succedere.

## ILLUMINAZIONE PUBBLICA

♣ CITTÀ STUDI  
 VIVIBILITÀ  
 PRESENTE  
 ♣ 02/11/2002  
 ♣ SILVIA VALLINI

Via Strambio e' stata "risparmiata" dalla nuova illuminazione pubblica. I Condomini sono costretti ad illuminare lo spazio antistante il proprio portone a proprie spese. La situazione e' pericolosa e favorisce solo i graffitari e chi ha problemi di incontinenza... Ho scritto una mail in Comune per sapere qualcosa...ma ho ricevuto (dopo 4 mesi) solo gli auguri di Natale via email...

## BIMBI A MILANO

♣ LAMBRATE  
 SCUOLA E FORMAZIONE  
 PRESENTE  
 ♣ 25/10/2002  
 ♣ ELISA

Voglio aprire un piccolo asilo nido con solamente 7 o 8 bambini da zero a tre anni. tutti mi dicono "che bello! che carini!". Però poi nessun condominio permette di prendere in affitto un appartamento per accoglierli! meditate gente...meditate! tutti i palazzi accettano cani, gatti e pappagalli...ma i bambini fanno paura a tutti! W MILANO!

## WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

## CHIAMAMILANO GIORNALE

Mensile in attesa di registrazione  
 - dicembre 2002-  
 Direttore responsabile Enzo De Bernardis  
 redazione: Pierfrancesco Barletta, Francesco Cavalli, Silvia Davite, Marta Ottaviani, David Pasquali, Beniamino Piantieri, Leonardo Rosato Rossi.  
 progetto grafico LEFTLOFT  
 stampa LEVA ARTI GRAFICHE spa

Fondazione CHIAMAMILANO  
 Via G. De Grassi 15  
 20123 - MILANO  
 Tel: +39 02 48 51 95 23  
 Fax: +39 02 48 19 66 36  
 Scrivi alla redazione:  
[chiamamilano@chiamamilano.it](mailto:chiamamilano@chiamamilano.it)